

**flash****TENNIS****Classifica Atp, primo Agassi ma Safin ha guadagnato di più**

Con la vittoria al torneo di Key Biscayne, André Agassi si conferma in testa alla classifica Atp dei migliori tennisti del mondo. Il brasiliano Gustavo Kuerten è stato invece superato dal russo Marat Safin in vetta all'elenco degli atleti che hanno guadagnato di più negli ultimi 12 mesi. Classifica Atp: 1) André Agassi (Usa) 425 punti; 2) Arnaud Clement (Francia) 176; 3) Jan-Michael Gambill (Usa) 174; 4) Evgheny Kafelnikov (Russia) 174; 5) Patrick Rafter (Australia) 173; 6) Leyton Hewit (Australia) 171; 7) Sebastien Grosjean (Francia) 157

**RAITRE****Gli inviati di Telekommando irrompono a casa di Max Biaggi**

Alberto Lorenzini e Gianfranco Monti a casa di Max Biaggi per la serie di "Telekommando" stasera su Raitre (ore 23,20). Sarà un'incursione nella privacy di re Max. Il campione motociclistico sta al gioco delle domande, anche le più indiscrete. Cinquanta minuti per raccontare la storia di un incontro, per aprire cassette, per mostrare foto, per esorcizzare il titolo di campione sempre sfiorato. Con la curiosità degli intervistatori e la complicità degli intervistati. Ma anche con grandi sorprese.

**CALCIO & SUPERSTIZIONE****La maglia n° 11 "porta male" Squadra turca la elimina**

Il malocchio sulla maglia numero 11. E quello che hanno pensato i dirigenti del Gaziantepspor, terza forza (alle spalle di Fenerbache e Galatasaray) della serie A turca, dopo che due giocatori scesi in campo nelle ultime due settimane con quel numero avevano subito gravi infortuni. Ed hanno chiesto alla federazione il permesso di non assegnare la maglia numero 11. «Nessun giocatore vuole più indossarla - ha detto l'allenatore Faik Demir -. Porta male: di questo tutti sono convinti».

**OLIMPIADI****Rubate e poi ritrovate le medaglie di Popov e Klim**

Ladri a caccia di ori olimpici. La polizia di Canberra ha prima annunciato il furto della medaglia olimpica vinta dal nuotatore russo Alex Popov ad Atlanta '96 (50 stile) e quella vinta dall'australiano Michael Klim ai giochi del Commonwealth '98; poi ha riferito del ritrovamento dei due trofei. Il furto era avvenuto domenica pomeriggio, nella casa di Gennadi Touretski, il tecnico australiano di origine russa che allena sia Popov sia Klim. Poche ore dopo, le medaglie sono state ritrovate in fondo ad uno stagno.

I meccanici Ferrari nel box del Gran Premio del Brasile seguono lo svolgimento della corsa attraverso gli schermi televisivi



## Il personaggio Montoya, spavaldo ma invisibile

**SAN PAOLO** «Schumacher chi?» quando parlarono del tedesco a Montoya, questa fu la sua prima risposta. Nel senso che il colombiano, ancor prima di disputare la sua prima prova in Australia, già lanciò la sfida all'indirizzo del pilota di Kerpen: «Dimostrerò di essere veloce quanto se non più di lui». In Brasile tutto ciò è stato confermato. Il mondo della F1 ha accolto con piacere il nuovo arrivato, che all'inizio guardava con diffidenza, come si fa con chi viene dalla serie cart americana. Infatti un boato vero e proprio ha accompagnato in sala stampa, domenica scorsa, il sorpasso del colombiano sulla Ferrari del campione del mondo 2000. Sempre seguito dal padre, sin da quando ha debuttato con i piccoli go-kart nel 1984 nel suo paese, la Colombia. Montoya, nato a Bogotá nel 1975, è quel che si dice un ragazzo presuntuosetto e viziato. Si vede che non ha mai dovuto patire nella vita, come molti di quelli che prendono il via a un Gran Premio di F1. Però, l'attuale pilota della Williams-Bmw, il piede, se non altro, ha dimostrato sempre di averlo. La prima gara in macchina risale al 1994. Da allora tutta una salita, culminata con il successo in F-3000 nel 1998 e in quello, molto prestigioso, nel campionato cart nel 1999. Nella Cart aveva trionfato anche Villeneuve, prima di arrivare alla Williams, nel 1996 e vincere l'ultimo titolo nella squadra nel '97 quando a spingere le macchine inglesi erano i motori Renault. Poi, dalla Cart alla F-1 e con due titoli alle spalle, era arrivato nel 1999 anche Alessandro Zanardi. Ma l'italiano fu «bruciato»

dalla Williams, scuderia famosa anche per aver fatto a pezzi psicologicamente i for di piloti. Montoya sembra avere carisma e carattere per sopravvivere bene. È calmo, e lo si è visto anche domenica. Schumacher, al suo posto, si sarebbe arrabbiato moltissimo dopo un tamponamento così brutale. Lui ha solo applaudito ironicamente Verstappen, ha salutato il pubblico, per poi dire ai giornalisti: «Perché ero in testa? Perché la mia macchina era la più veloce e perché controllavo bene la situazione. Non fa niente, ci saranno altre occasioni». Un monito per Schumacher, anche se da qui ad indicare la Williams-Bmw come terzo aspirante al mondiale 2001 forse ce ne corre. Quel che è certo è che le quotazioni di Montoya sono ancora di più alle stelle. Tra l'altro Juan Pablo, nel 1997 era già stato collaudatore della Williams. Si tratta quindi di un ritorno, della continuazione di un'amore che non è mai finito. Dicevamo del padre. Anche lui si è detto da fare dietro un volante, ma in categorie minori. È attaccatissimo al figlio, che al box della F-1 è seguito da un piccolo gruppo di amici colombiani e dalla sua ragazza, che non è il solito schianto cui ci hanno abituato i protagonisti del circus. Anche in questo, magari, è diverso dagli altri, come se non volesse «apparire» a tutti i costi. Come fa Irvine, ormai più noto alle cronache mondane che come pilota di F-1. Gerhard Berger, ex pilota Ferrari e capo delle operazioni Bmw sulle piste ha detto di Montoya: «Sapevamo di essere forti, ma domenica il colombiano ci ha stupito. Poteva davvero vincere e sarebbe stato un avvenimento indubbiamente clamoroso. Ora non voglio dire che siamo al livello di Ferrari e McLaren, ma su molti circuiti gli daremo fastidio». Insomma con Schumacher si prospettano altre scintille. E magari anche con il fratello Ralf (compagno di squadra di Montoya) in questo inizio di stagione il pilota più... tamponato della F-1. L.B.

Il Gp del Brasile ha disegnato una nuova mappa della F1. Il pilota brasiliano bravo soprattutto a far correre le parole

# Mercedes-Bmw, attenti a quei due

Per la Ferrari l'handicap Barrichello e alla McLaren si aggiunge l'emergente Williams

**Lodovico Basali**

**SAN PAOLO** Il Gran Premio del Brasile ha dato uno scossone al mondo della F-1. E alla Ferrari. La scuderia di Maranello sembrava dover avere vita facile dopo il trionfale avvio di stagione, con tanto di sei vittorie consecutive, considerando le ultime 4 del 2000. Ma a fermare la striscia vincente ci ha pensato l'alleanza "made in Germany". Sì, perché la McLaren-Mercedes, da domenica scorsa, non è più sola a sfidare le Rosse.

Al suo fianco, allo stesso se non superiore a livello di competitività, la Williams, spinta da un motore Bmw. E proprio la Williams ha regalato al mondo della F1 un nuovo eroe, Juan Pablo Montoya. Il colombiano ha letteralmente sbeffeggiato "re Schumacher" e questo passerà sicuramente alla storia, considerando che è alla terza gara di F-1. Solo il folle Verstappen, tamponandolo, ha evitato una figura ancora peggiore alla Ferrari.

Ma vediamo quale è la situazione alla vigilia del Gran Premio di Imola che dovrà confermare o meno certi valori emersi sul tortuoso tracciato di Interlagos. Ferrari: la F-2001 rimane un'ottima monoposto. Però stavolta, gli uomini di Maranello hanno fatto un po' di confusione con l'assetto. Non solo. Barrichello ha rotto la propria macchina durante il giro di ricognizione e ha preso il via con il cosiddetto muletto. Il quale era pre-

parato per Schumacher. In tutta fretta glielo hanno dovuto adattare, ma la corsa contro il tempo ai box del brasiliano non è servita a nulla. Durante tutto il week-end è stato troppo nervoso e la conclusione è stata di finire la sua gara contro le ruote posteriori della Williams-Bmw di Ralf Schumacher.

Sarebbe meglio che Rubens facesse meno dichiarazioni sul suo ruolo in squadra e pigiasse di più sull'acceleratore, evitando di centrare le ruote altrui.

In quanto a Schumacher, per

**Problemi di assetto per la casa di Maranello. Tra gli outsider buono il momento della Sauber**

una delle poche volte nella sua carriera, ha dovuto subire l'onta del sorpasso da un neofita (oltre a quello subito da Coulthard). E questo conoscendo il carattere del tedesco, gli peserà sicuramente molto. Ora ha soli 6 punti di vantaggio sul pilota della McLaren.

**McLaren-Mercedes:** la scuderia di Ron Dennis si è presa una rivincita con i fiocchi e Coulthard ha fatto una delle gare più belle della sua

carriera. Una grande soddisfazione per la Mercedes, i cui uomini, alla vigilia, apparivano molto nervosi. La McLaren non è forse ancora quella del 1999, però il team di Woking è sulla buona strada.

Hakkinen, da parte sua, continua ad essere perseguitato dalla sfortuna. Domenica ha rotto il cambio al via e in più si è preso una multa di 5mila dollari per aver abbandonato la macchina sulla linea di partenza. Poca cosa, comunque, con il conto corrente che ha in banca a Montecarlo.

**Williams-Bmw:** le stigmatate da campioni ce l'hanno sempre. Non a caso la Williams, dal 1980 ad oggi, si è spartita mondiali con la McLaren, lasciando poco o niente agli altri. Solo la Brabham nel 1981 e 1983, la Benetton nel 1994 e '95 e la Ferrari nel 2000, hanno infatti rotto l'egemonia dei due team inglesi. Ora la formazione di Patrick Head e Frank Williams può contare nuovamente su un motore competitivo qual è il Bmw, il più potente, oggi in Formula 1, come testimoniano anche le velocità massime fatte registrare in rettilineo. Non solo. I due piloti sono infatti molto forti. Ralf Schumacher è una conferma e se non fosse stato buttato fuori da Barrichello magari se ne sarebbero viste delle belle, anche se poi il tedesco, una volta riparata la macchina, è uscito di pista.

Montoya è appunto una rivelazione e ha dimostrato di avere le «palle» per superare anche uno come Michael Schumacher.



**Gli altri:** per gli altri, come al solito le briciole.

Trulli pur quinto, si è lamentato della scarsa preparazione della sua Jordan-Honda. Fisichella ha raccolto un punticino con la scalinata Benetton-Renault. Ottima la prova di Panis (Bar-Honda), quarto in Brasile.

Il francese sta innervosendo sempre più Villeneuve, che pensava di essere il numero uno in squadra.

Jaguar, Prost e Minardi continuano a navigare nelle retrovie o a ritirarsi e questo è grave specie per le prime due.

Consistenti le Sauber-Ferrari, visto il terzo posto di Heidfeld e la buona prova, prima del ritiro, del giovanissimo Raikkonen.

Cartellino rosso (15mila dollari di multa) per Verstappen che con la Arrows spinta dai vecchi motori Peugeot ha buttato fuori Montoya.

Il sorpasso del colombiano Juan Pablo Montoya su Williams ai danni del primo pilota della Ferrari Michael Schumacher

Per il presidente dell'Aic, Sergio Campana, anche nel caso di giocate lecite esiste una questione etica

## I calciatori non devono scommettere mai

**MILANO** Anche senza frodi o illeciti sportivi, non è opportuno che i calciatori scommettano sulle partite di calcio. È questa la sintesi del pensiero di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, in merito alla delicata materia delle scommesse. Questo e altri argomenti sono stati affrontati oggi a Milano, durante il direttivo dell'Aic, tenutosi insieme a quello dell'Aiac (allenatori, il cui presidente è Azevio Vicini), al termine del quale sono state prese posizioni molto precise.

**Scommesse**  
«In Italia c'è già una legge sulla frode sportiva - ha spiegato Campana -, ma anche quando non c'è niente

di illecito un calciatore, secondo me, non deve mai scommettere, o far scommettere, sulle partite di calcio. È una questione etica».

**Bucchi e Monaco**

I due giocatori del Perugia squalificati per 16 mesi (così come il pescarese Da Rold) a causa dell'eccessivo tasso di nandrolone hanno portato all'attenzione di Campana - intervenendo tra l'altro personalmente - pareri scientifici di alto livello, che giudicano troppo bassa la soglia di 2,5 nanogrammi per milligrammo per stabilire se un calciatore è dopato o no. L'Aic chiederà a Figg e Coni di rivedere tale soglia.

**Panchina lunga**

Calciatori e allenatori faranno pressione, in sede nazionale e internazionale, perché il numero di giocatori utilizzabili in panchina sia portato da 7 a 11, facendo propria una idea del c.t. azzurro Giovanni Trapattoni.

**Nuovo presidente Figg**

Campana vuole accorciare i tempi e pretende un nuovo presidente federale entro fine maggio. Non a luglio, come sembra possa essere.

**Extracomunitari**

«Per noi è irrinunciabile la presenza in campo di almeno 6 giocatori per squadra utilizzabili per la nazionale italiana - ha ribadito il presidente Aic -, per accettare la parifica-

zione fra comunitari e extracomunitari. Fra l'altro la legge Turco-Napolitano dà al Coni la facoltà di limitare l'ingresso degli extracomunitari».

**Sosta invernale**

I calciatori e gli allenatori tornano a chiedere una sosta vera e propria, praticamente di un mese.

**Ravenna**

Campana ha ricordato che i calciatori della squadra romagnola, ultima in serie B, non percepiscono lo stipendio da ottobre, e che hanno messo in mora la società. Una situazione «gravissima», che l'Aic tenterà di sbloccare facendo pressioni sulla Lega.

Il 19 aprile sarà esaminata la posizione dell'Inter, il 20 quella del Milan

## Passaporti, processi dopo Pasqua

**MILANO** Processo a Milan ed Inter per la vicenda dei passaporti, ma non subito. Il prossimo 19 aprile sarà esaminata dalla Disciplina la posizione dell'Inter (casi Recoba e Tiago), e il giorno successivo quella del Milan (caso Dida).

Rinviati per cause tecniche i processi a Sampdoria (al 3 maggio), Udinese e Vicenza (date da stabilire).

Il provvedimento di rinvio risponde in larga parte alle richieste delle società interessate.

All'avvio del processo sportivo per i passaporti falsi, il vicepresidente del Milan Adriano Galliani aveva così espresso il suo parere nell'intervista-punto del lunedì sul sito rossonerio. Cosa si aspetta Gal-

liani? «Preferisco non dire nulla perché siamo parte in causa come Milan - risponde il vicepresidente, riferendosi al caso Dida -.

Tutto quello che pensa la società è contenuto nelle memorie difensive che ha preparato l'avvocato Cantamessa, e che saranno sviluppate nel corso del procedimento».

«Mi limito ad osservare in chiave futura - aggiunge Galliani - come ormai non si possa non arrivare a una liberalizzazione completa. Non si può pensare di andare avanti con queste norme; sono certo che, a partire dalla prossima stagione, non ci sarà più nessuna discriminazione tra comunitari ed extracomunitari. Solo in quel modo ces-

serà l'argomento del contendere». «Per il futuro ovviamente», è la lapidaria conclusione del dirigente rossonerio.

«Le società incolpite dovrebbero fare salti di gioia se le eventuali sanzioni venissero applicate adesso, a 10 giornate dalla fine, e non a fine campionato. Farlo a giugno, a classifica cristallizzata, sarebbe un tiro al bersaglio»: così si era invece espresso in una pausa dei lavori della disciplina il procuratore federale Carlo Porceddu, deciso oppositore di un rinvio del processo sportivo per i passaporti falsi.

Ma i grossi club, ancora una volta, l'hanno avuta vinta. I processi si faranno, ma solo più avanti.